



Segreteria
Ufficio Comunicazione
ed Immagine



Via Farini, 62 - 00186 Roma - tel. 06 48903773/48903734 - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

#LIKE, PIACE..

QUESTA E' TORTURA!! CHE C'ENTRANO LE FORZE DELL'ORDINE ITALIANE??

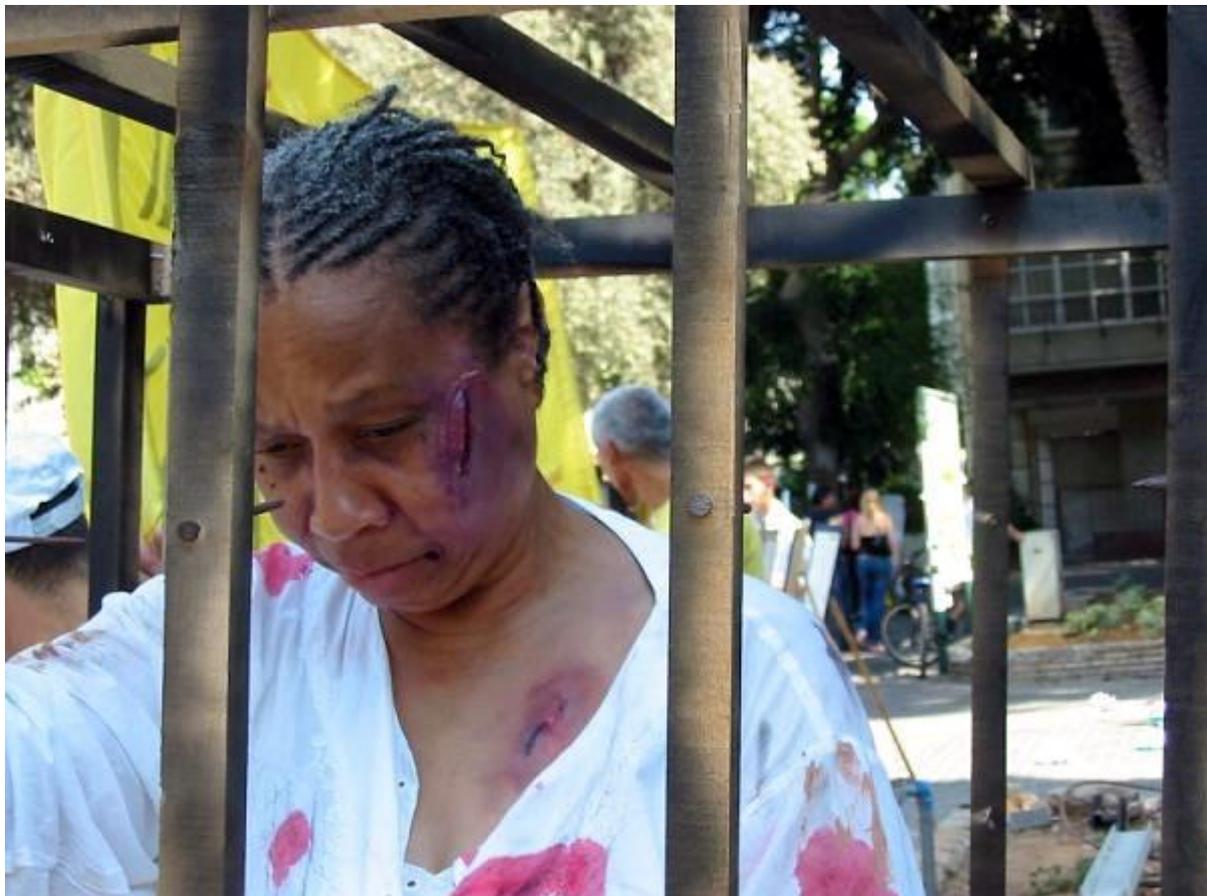
Rassegna stampa 14 aprile 2015





adnkronos **PAVIA: COISP, POLIZIOTTI AGGREDITI A MORSI? È TORTURA = Roma, 13 apr. (AdnKronos) -**
«Si parla tanto di tortura, spesso del tutto a sproposito, ma insistiamo a ripetere che se ne parla a senso unico, e cioè solo per dare addosso alle forze dell'ordine.

Non se ne parla infatti rispetto ai casi che non ci riguardano, ma soprattutto non se ne parla rispetto ai casi che ci riguardano perché siamo noi a subirla. Tortura? Essere aggrediti a morsi per un banale controllo, ecco cosa lo è». Lo ha dichiarato in una nota Franco Maccari, segretario generale del Coisp, sindacato indipendente di Polizia, che interviene nel dibattito acceso da giorni a proposito dell'introduzione del reato di tortura. «A Pavia - aggiunge Maccari - due giorni fa alcuni carabinieri hanno fermato un uomo per un banale controllo, stabilendo che ci fossero gli estremi per ritirargli la patente, e lui per tutta risposta ha reagito aggredendo i militari a morsi. Stessa sorte per un collega a Roma, non molti giorni fa, quando gli è stato staccato a morsi un pezzo di pelle fra pollice e indice con tanto di successivo ricovero in ospedale. E poi Prato, dove l'equipaggio di una volante è stato aggredito a calci e pugni da una coppia di coniugi ubriachi e il capopattuglia è stato morso con violenza, con immancabili cure in ospedale e sei giorni di prognosi... » «L'elenco potrebbe proseguire all'infinito. Servizi ordinari, che potrebbero sembrare banali, ma durante i quali andiamo incontro a situazioni inimmaginabili, imprevedibili, le più varie, ma che hanno tutte un comun denominatore: la volontà di quelli che ci troviamo di fronte di farci più male possibile, di farci soffrire, di accanirsi e sfogare su di noi tutta la violenza e la frustrazione e la rabbia possibile», aggiunge. «Rischi continui di ogni genere, che causano patemi e ansie e paure, oltre che ferite nel fisico, niente affatto banali. E il tutto condito dal terrore di non potersi difendere senza finire in un mare di guai di ogni genere -spiega Maccari - perché a noi non è dato difenderci». «Beh se è logico pretendere che non esista la tortura ciò deve valere per tutti, e deve valere anche la possibilità di non farsi torturare, in strada, nelle piazze, negli stadi, in Parlamento, nelle aule giudiziarie, e in nessun altro posto dove noi invece siamo le vittime predestinate e completamente abbandonate a se stesse» conclude Maccari. (Stg/AdnKronos) 13-APR-15 17:12 NNN





La redazione di "Civico20 News" riceve dalla Segreteria Nazionale del COISP, Sindacato di Polizia, un comunicato stampa. **G8 e tortura, il Coisp: "In Italia si dà importanza solo alle pronunce dell'Europa che fanno comodo e rispondono a considerazioni dettate dall'emotività. Alle 'torture' contro di noi però nessuno pensa!"** - "Nel complesso, ed a

nostro giudizio strumentale, il dibattito sull'introduzione del reato di tortura, abilmente ed emotivamente infiammato dalla pronuncia della Corte Europea sui fatti della Diaz, vorremmo introdurre un argomento su cui è impossibile soprassedere, a meno di voler sfacciatamente compiere una pura e semplice azione di totale e assoluta criminalizzazione delle Forze dell'Ordine, rendendo di fatto lo svolgimento del nostro lavoro una trappola diabolica che nessuno si sentirà più di affrontare...fino in fondo. E lo spunto può certamente venire da una notizia di non molte ore fa, ma si sarebbe potuto far riferimento a notizie simili che si rincorrono quotidianamente in ogni angolo del Paese. Ebbene, a Caivano, nel napoletano, alcuni Poliziotti stavano tentando di arrestare uno spacciatore che, per evitarlo, ha opposto resistenza chiedendo aiuto alla gente del rione. I colleghi si sono visti circondare da persone prontamente accorse, si sono visti minacciare ed aggredire, sono stati presi a spintoni, schiaffi e bastonate, e sono finiti in ospedale...". Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, interviene così a proposito dell'articolato confronto che si è aperto sulla proposta di introduzione del reato di tortura all'indomani della pronuncia della Corte di Strasburgo che ha definito come torture i fatti avvenuti alla Diaz in occasione del G8 di Genova del 2001. "Ebbene alla notizia registrata a Caivano ed a tutte le considerazioni che suggerisce, non c'è molto da aggiungere - prosegue Maccari -. Tranne forse un'ulteriore e diversa considerazione, che nulla ha a che vedere con la gravità di quanto avvenuto alla Diaz, riconosciuta già



in più sedi ed in più occasioni dalle Istituzioni e dalla Polizia che oltre alle proprie scuse ufficiali ha provveduto a cambiamenti radicali e profondi al proprio interno, essendo l'unica ad averlo fatto. Non si può non notare che il putiferio di opinioni e commenti seguito alla pronuncia della Corte europea abbia un vago sentore di ipocrisia. L'Europa ci ha innumerevoli volte accusato e condannato per i più svariati argomenti, ci ha condannato ad esempio per i tempi insostenibili dei processi, per la corruzione imperante, per l'inadeguatezza delle carceri, perché una Forza militare esplica funzioni di Polizia, e molto, molto altro... E' stata inoltre la stessa Corte a bocciare il ricorso della famiglia Giuliani a proposito di quello stesso G8 di Genova, rafforzando ulteriormente la veridicità della terribile aggressione che le Forze dell'Ordine subirono in piazza Alimonda, eppure... in nessun caso un eguale putiferio è seguito alle decisioni della Corte. Il punto qual è? La Corte ha ragione solo quando piace e sbaglia quando non piace? O, più probabilmente, in Italia sappiamo accorgerci solo di certe cose? Abbiamo sentito qualcuno dire che con il reato di tortura finalmente l'Italia si allineerà all'Europa. Beh, l'Italia non è allineata all'Europa per molte cose gravissime, prima fra tutte il trattamento, le tutele e le garanzie riservate alle Forze dell'Ordine. L'Italia, anzi, sta depenalizzando i reati contro di noi, e molti altri comportamenti illeciti che all'estero si pagano severamente. In Italia siamo gli unici che pensano ad intervenire solo quando l'emotività lo richiede senza domandarsi se ciò peggiorerà le cose, e siamo certamente gli unici a cercare mille modi e mille escamotage per giustificare tutto e tutti tranne ovviamente che coloro i quali portano una divisa e non hanno quasi mai torto".

ROMA **OGGI** NOTIZIE

Reato di tortura, il Coisp: "la legge ogni tanto valga anche per noi" Roma - "E' stato introdotto il reato di tortura? Bene. Ma anche noi pretendiamo regole chiare che ci tutelino: fino a che punto i Poliziotti possono essere oltraggiati, minacciati, la loro dignità calpestata, il loro fisico offeso? Fino a che punto dobbiamo essere costretti a sopportare botte, bastonate, lanci di pietre, bombe, vernice e quant'altro?". Così Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, all'indomani dell'approvazione del Ddl che introduce il reato di tortura. "Adesso -aggiunge Maccari- come se non bastassero le continue criminalizzazioni e lapidazioni che già ci vengono riservate, saremo oggetto di continue e persecutorie azioni di chi certamente ha motivo di ritorsioni o vendette contro di noi (che già non mancano in grande quantità), e di chi spererà così di sottrarsi alle conseguenze dei suoi comportamenti illegali. Noi, intanto, vediamo affievolirsi ogni giorno che passa ogni garanzia e tutela che ci spetterebbe, ogni strumento che ci consentirebbe di svolgere il nostro lavoro serenamente limitando al massimo i gravi rischi cui andiamo continuamente incontro. A fare le spese di tutto questo saremo noi Operatori delle Forze dell'Ordine, e con noi la funzione che svolgiamo e la sicurezza dei cittadini".

RADIOGIORNALE

Reato di tortura, il Coisp: "Anche noi pretendiamo di essere tutelati" . "Vogliamo essere difesi dagli abusi che subiamo, vogliamo regole chiare e ferree che stabiliscano quali violenze dobbiamo essere costretti a sopportare. La legge ogni tanto valga anche per noi!"

- Aggiunto da Redazione RG il 10 aprile 2015 - "E' stato introdotto il reato di tortura? Previsione generiche e lacunose. Perché, ad esempio, nulla si dice sulle torture che le Forze dell'Ordine subiscono ogni giorno a causa del loro lavoro e rispetto alle quali non godono di alcuna seria tutela? Perché nulla si dice su ciò che dobbiamo essere costretti a subire a chi si rende meritevole del nostro intervento ed, anzi, parallelamente si depenalizzano tutti i reati che vengono commessi contro di noi e si offre l'ennesima sponda a chiunque per darci addosso quando siamo costretti a usare le maniere forti contro chi viola la legge e si ribella violentemente contro il nostro operato? E' stato introdotto il reato di tortura? Bene. Ma anche noi pretendiamo regole chiare che ci tutelino: fino a che punto i Poliziotti possono essere oltraggiati, minacciati, la loro dignità calpestata, il loro fisico offeso? Fino a che punto dobbiamo essere costretti a sopportare botte, bastonate, lanci di pietre, bombe, vernice e quant'altro?". Così Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, all'indomani dell'approvazione del Ddl che introduce il reato di tortura. "Adesso -aggiunge Maccari -, come se non bastassero le continue criminalizzazioni e lapidazioni che già ci vengono riservate, saremo oggetto di continue e persecutorie azioni di chi certamente ha motivo di ritorsioni o vendette contro di noi (che già non mancano in grande quantità), e di chi spererà così di sottrarsi alle conseguenze dei suoi comportamenti illegali. Noi, intanto, vediamo affievolirsi ogni giorno che passa ogni garanzia e tutela che ci spetterebbe, ogni strumento che ci consentirebbe di svolgere il nostro lavoro serenamente limitando al massimo i gravi rischi cui andiamo continuamente incontro. A fare le spese di tutto questo saremo noi Operatori delle Forze dell'Ordine, e con noi la funzione che svolgiamo e la sicurezza dei cittadini".





perché siamo noi a subirla. Tortura? Essere aggrediti a morsi per un banale controllo, ecco cosa lo è". Così Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, torna a inserirsi nel dibattito che da giorni tiene banco a proposito dell'introduzione del reato di tortura. "A Pavia - aggiunge Maccari -, due giorni fa alcuni Carabinieri hanno fermato un uomo per un banale controllo, stabilendo che ci fossero gli estremi per ritirargli la patente, e lui per tutta risposta ha reagito aggredendo i militari a morsi. Stessa sorte per un collega a Roma, non molti giorni fa, quando gli è stato staccato a morsi un pezzo di pelle fra pollice e indice con tanto di successivo ricovero in ospedale. E poi Prato, dove l'equipaggio di una Volante è stato aggredito a calci e pugni da una coppia di coniugi ubriachi e il Capopattuglia è stato morso con violenza, con immancabili cure in ospedale e sei giorni di prognosi... L'elenco potrebbe proseguire all'infinito... Servizi ordinari, che potrebbero sembrare banali, ma durante i quali andiamo incontro a situazioni inimmaginabili, imprevedibili, le più varie, ma che hanno tutte un comun denominatore: la volontà di quelli che ci troviamo di fronte di farci più male possibile, di farci soffrire, di accanirsi e sfogare su di noi tutta la violenza e la frustrazione e la rabbia possibile. Rischi continui di ogni genere, che causano patemi e ansie e paure, oltre che ferite nel fisico, niente affatto banali. E il tutto condito dal terrore di non potersi difendere senza finire in un mare di guai di ogni genere, perché a noi non è dato difenderci". "Beh - conclude Maccari - se è logico pretendere che non esista la tortura ciò deve valere per tutti, e deve valere anche la possibilità di non farsi torturare, in strada, nelle piazze, negli stadi, in Parlamento, nelle aule giudiziarie, e in nessun altro posto dove noi invece siamo le vittime predestinate e completamente abbandonate a se stesse".



"Tortura? Essere aggrediti a morsi durante un controllo, ecco cosa lo è! Data pubblicazione: 13-04-2015 - "Si parla tanto di tortura, spesso del tutto a sproposito, ma insistiamo a ripetere che se ne parla a senso unico, e cioè solo per dare addosso alle Forze dell'Ordine. Non se ne parla infatti rispetto ai casi che non ci riguardano, ma soprattutto non se ne parla rispetto ai casi che ci riguardano perché siamo noi a subirla. Tortura? Essere

aggrediti a morsi per un banale controllo, ecco cosa lo è". Così Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, torna a inserirsi nel dibattito che da giorni tiene banco a proposito dell'introduzione del reato di tortura. "A Pavia - aggiunge Maccari -, due giorni fa alcuni Carabinieri hanno fermato un uomo per un banale controllo, stabilendo che ci fossero gli estremi per ritirargli la patente, e lui per tutta risposta ha reagito aggredendo i militari a morsi. Stessa sorte per un collega a Roma, non molti giorni fa, quando gli è stato staccato a morsi un pezzo di pelle fra pollice e indice con tanto di successivo ricovero in ospedale. E poi Prato, dove l'equipaggio di una Volante è stato aggredito a calci e pugni da una coppia di coniugi ubriachi e il Capopattuglia è stato morso con violenza, con immancabili cure in ospedale e sei giorni di prognosi... L'elenco potrebbe proseguire all'infinito... Servizi ordinari, che potrebbero sembrare banali, ma durante i quali andiamo incontro a situazioni inimmaginabili, imprevedibili, le più varie, ma che hanno tutte un comun denominatore: la volontà di quelli che ci troviamo di fronte di farci più male possibile, di farci soffrire, di accanirsi e sfogare su di noi tutta la violenza e la frustrazione e la rabbia possibile. Rischi continui di ogni genere, che causano patemi e ansie e paure, oltre che ferite nel fisico, niente affatto banali. E il tutto condito dal terrore di non potersi difendere senza finire in un mare di guai di ogni genere, perché a noi non è dato difenderci". "Beh - conclude Maccari - se è logico pretendere che non esista la tortura ciò deve valere per tutti, e deve valere anche la possibilità di non farsi torturare, in strada, nelle piazze, negli stadi, in Parlamento, nelle aule giudiziarie, e in nessun altro posto dove noi invece siamo le vittime





essere costretti a subire a chi si rende meritevole del nostro intervento ed, anzi, parallelamente si depenalizzano tutti i reati che vengono commessi contro di noi e si offre l'ennesima sponda a chiunque per darci addosso quando siamo costretti a usare le maniere forti contro chi viola la legge e si ribella violentemente contro il nostro operato? E' stato introdotto il reato di tortura? Bene. Ma anche noi pretendiamo regole chiare che ci tutelino: fino a che punto i Poliziotti possono essere oltraggiati, minacciati, la loro dignità calpestata, il loro fisico offeso? Fino a che punto dobbiamo essere costretti a sopportare botte, bastonate, lanci di pietre, bombe, vernice e quant'altro?". Così Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia Scritto da Luigi Cignoni il 12 aprile 2015

